

ks. prof. dr hab. Wojciech Misztal

Uniwersytet Papieski Jana Pawła II w Krakowie

La visione paolina della spiritualità cristiana: quali prospettive per l'avvenire del cristianesimo?

Il gruppo delle lettere neotestamentarie conosciuto come *corpus paulinum* appartiene ai testi più influenti per quanto riguarda la vita dei singoli cristiani, delle loro comunità, e non solo dei cristiani, ma del mondo. Questa situazione dura da quasi due mila anni. Molto indica che anche l'avvenire proseguirà questa strada. Le riflessioni qui presentate considero come una condivisione delle ricerche, dei loro risultati, come un invito alle valutazioni comuni, al dialogo. Non si tratta dunque di avere l'ambizione di prevedere il futuro, di indicare le scelte o i mezzi necessari, di giudicare il passato e la situazione presente¹.

La spiritualità paolina e la storia della spiritualità cristiana

Le lettere paoline sono state scritte per realizzare uno scopo ben preciso. Questi scritti ci permettono incontrarci con il loro autore (o gli autori, se

¹ Non si tratta di presentare una sintesi della spiritualità cristiana secondo le lettere paoline. A titolo di un invito alla ricerca ulteriore vorrei indicare punti i quali sembrano utili per quanto riguarda la vita sia del singolo cristiano sia la vita delle comunità cristiane sia le relazioni con il mondo esterno. Nella situazione odierna polietnica, policulturale e polireligiosa questi contatti diventano sempre più importanti. Se seguiamo le lettere paoline e la loro visione della spiritualità cristiana bisogna precisare che qui l'aspetto apologetico è certo essenziale, ma non è ne solo ne il più importante. La spiritualità paolina non è una spiritualità ridotta alla difesa del passato o dello status quo ante. Si tratta di una spiritualità in espansione, missionaria, in modo efficace concentrata allo sforzo di aiutare ad aprirsi alla grazia della pienezza di vita.

qualche di queste lettere non è scritta da san Paolo; cfr. anche Rom 16, 22). Danno anche l'opportunità di fare conoscenza dei loro destinatari (cfr. per es. Rom 16, 1s). Ma prima di tutto le lettere paoline non sono concepite come una specie di cronaca, di monumento archeologico che permetta conoscere il passato anche se si tratta d'un passato più importante, più glorioso. Lo scopo, almeno quello principale, si colloca nel dominio di uno scopo da raggiungere. Le lettere paoline sono state scritte per aiutare i destinatari di incontrare Dio in tale modo affinché raggiungere la situazione per loro ottimale (cfr. per es. 1 Cor 1, 1s). Il cristianesimo per parlare di questa situazione utilizza le formulazioni come *redenzione*, *salvezza*, *risurrezione*, *vita eterna*. In altre parole: le lettere paoline sono state scritte per educare, per promuovere una certa spiritualità. Ma questo motivo è anche principale, decisivo per interi due mila anni di storia del *corpus paulinum*. Principalmente per questa ragione le lettere paoline sono state con cura per esempio ricopiate, custodite, lette durante le celebrazioni liturgiche o in privato a casa, studiate dai teologi, commentate, spiegate nelle prediche, nella radio, nell'Internet.

La storia ci dice ancora un'altra cosa importante. Le lettere paoline appartengono agli più importanti elementi fondativi dell'identità cristiana e, in conseguenza, dell'unità dei cristiani. Ma la storia ci mostra pure che al *corpus paulinum* bisogna avvicinarci con un massimo rispetto e senso di responsabilità. È nota l'opinione seguente. Il cristianesimo è molto diviso ed in gran parte le divisioni sono dovute a differenti interpretazioni delle lettere paroline, di quello che loro trasmettono sulle relazioni fra gli esseri umani e Dio e di conseguenza fra gli esseri umani stessi². Cioè si tratta della spiritualità. Basta pensare a Marcione (morto verso 160 dopo Cristo). Un altro esempio ci fornisce il seicento, e più precisamente le vicende, le molteplici conseguenze, anche quelle estremamente tragiche, legate con la riforma cattolica e con la riforma protestante che è nata dalla riforma cattolica. Non si può in modo serio pensare del cristianesimo senza tenere conto del *corpus paulinum*. La storia stessa è fatta anche dei eventi per tutto positivi che sono in certo senso frutto delle lettere paoline³.

² R. P. Meye, *Spirituality*, [in:] *Dictionary of Paul and His Letters*, ed. G. F. Hawthorne etc., Downers Grove – Leicester 1993, p. 906s.

³ Vedi per esempio beata Elisabetta della Trinità (1880-1906).

Pensando alle relazioni fra la spiritualità cristiana, le lettere paoline e l'avvenire del cristianesimo sarebbe più che giustificato partire da una analisi della situazione del cristianesimo oggi. Ci sono le questioni fondamentali come il fenomeno della decristianizzazione o dell'incontro con le altre religioni sui vasti territori considerati da secoli come già evangelizzate. Ma sembra opportuno anche un altro percorso. Ci sono i momenti quando un gruppo ha bisogno di ripensare la sua identità, di individuare i punti principali che lo costituiscono nell'immenso mondo di contatti, proposte, scoperte, globalizzazione, scambi culturali, domande, dubbi, anche conflitti. Quali sono dunque i punti principali della spiritualità cristiana secondo il *corpus paulinum*? e che cosa questi punti offrono come linee portanti?

La spiritualità paolina: la sfida dell'identificazione dei temi principali

La riflessione sulle lettere paoline, la loro interpretazione durante già quasi due mila anni hanno contribuito a una quantità significativa di proposte. Non sarà qui possibile di presentare le cause di una tale situazione né proporre una ben fondata sintesi. La soluzione migliore sembra quella prima di tutto di presentare qualche proposta già elaborata.

Analizzando il pensiero paolino R. P. Martin identifica come principali i temi: 1) la grazia di Dio; 2) il mondo, l'universo (ing. *the cosmos*); 3) la croce; 4) l'imperativo etico; 5) il mandato missionario (i punti sono elencati secondo ordine proposto da questo scienziato)⁴. Un altro approccio – interessante e troppo sconosciuto a mio avviso – ripresenta la seguente opinione. Il cuore del pensiero paolino – possiamo aggiungere: della spiritualità paolina – è costituito da quello evento che è conosciuto per esempio sotto il nome di *risurrezione di Cristo*. Uno dei teologi spiega: „Questo essere in evoluzione [si tratta dello sviluppo di san Paolo come autore-teologo] si rivela ancora più interessante (ed ecco la terza spiegazione perché il pensiero paolino affascina anche oggi) visto che il mondo di san Paolo possiede un centro che non cambia. Questo centro è costituito dalla risurrezione di Cristo: «se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra

⁴ R. P. Martin, *Center of Paul's Theology*, [in:] *Dictionary of Paul...*, op. cit., p. 93s. Cfr. J. Zumstein, *La croix comme principe de constitution de la théologie paulinienne*, [in:] *Paul, une théologie en construction*, Sous la direction de A. Dettwiler, J.-D. Kaestli et D. Marguerat, Genève 2004, p. 299s.

predicazione e vana pure è la vostra fede» (1 Cor 15, 14). Secondo Alain Badiou, il pensiero paolino sempre e ovunque prende forma gravitando intorno a questo (vero o non vero) evento⁵. Un altro scienziato afferma: „Paolo ricapitola il cristianesimo nella frase: Gesù è risorto”⁶. E ancora una opinione: „[...] in ogni caso è chiaro che il messaggio sulla risurrezione di Gesù e l'importanza che l'Apostolo attribuisce alla morte di Cristo, funzionano come l'asse attorno al quale si muove il pensiero paolino. È il centro stabile in mezzo al pensiero che cambia in modo molto dinamico: forse qui si trova almeno una parte di questo genio che ha iniziato la storia della letteratura cristiana”⁷.

Presentando la spiritualità delle lettere paoline, P. Meye propone di individuare come più importanti i seguenti punti (rispetto qui l'ordine proposto da lui): 1) lo Spirito di Dio e la spiritualità; 2) la spiritualità paolina come gioioso, riconoscente „sì” dell'essere umano a Dio (come la risposta positiva dell'uomo e più precisamente del cristiano); 3) la spiritualità fondata sull'esperienza personale di san Paolo, ma anche sulle esperienze degli altri cristiani e dei fedeli dell'economia dell'Antico Testamento⁸; qui P. Meye vuole far attenzione sui due punti: a) la spiritualità paolina come erede della spiritualità di Israele in epoca dell'Antico Testamento, b) l'esperienza personale dell'Apostolo nota come l'incontro di Cristo e di Paolo presso Damasco; 4) l'unione con Cristo; 5) la vita secondo lo Spirito e grazie allo Spirito; 6) la spiritualità paolina come la spiritualità della santità, della santificazione; 7) il peccato e il processo della santificazione, la santità come una qualità della vita cristiana; 8) l'imitazione di Cristo (forse prima di tutto nel senso di essere sempre di più discepolo di Cristo); 9) la triade: la preghiera – la Parola di Dio – la comunità ecclesiale; in questo punto bisogna fare attenzione prima di tutto sui punti: a) la preghiera, compresi i sacramenti; b) la Parola di Dio, l'annuncio della Parola e la vita secondo la Parola di Dio; c) la comunità ecclesiale, la Chiesa come la comunione delle persone umane con le tre Persone divine e su questo fondamento

⁵ M. Quesnel, *Paul et les commencements du christianisme*, Paris 2001, p. 11. Cfr. R. Penna, *Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile*, Cinisello Balsamo 1992, p. 64; C. M. Martini, *Chiesa alle sue origini*, “Paulus. International Magazine on Saint Paul”, 2, 2008, p. 28.

⁶ A. Badiou, *Saint Paul, la fondation de l'universalisme*, Paris 1997, p. 5s.

⁷ M. Quesnel, *Paul et les commencements...*, op. cit., p. 11.

⁸ Sono di parere che qui bisogna completare, aggiungere anche delle esperienze per così dire, del mondo pagano (cfr. per es. At 10, 1s; Rom 1, 17s).

come comunione fra le persone umane (qui propongo di aggiungere il punto: su questo fondamento anche come una comunione con gli altri esseri; cfr. per es. Rom 8, 19s; 2 Cor 5, 17s); 10) la preghiera come il paradigma per la spiritualità; 11) tutta la vita nella sua diversità (per esempio la vita matrimoniale, familiare, essere un superiore, un missionario) dei singoli cristiani e di tutta la Chiesa come *locus* della spiritualità (in altre parole: la spiritualità riguarda tutti gli aspetti della vita); 12) il frutto ed i doni dello Spirito; 13) lo Spirito Santo e la vita (per esempio la vita di tutti i giorni); i punti più importanti sono qui: a) le relazioni quotidiane fra le persone umane; b) *metanoia* come un elemento permanente della vita quaggiù; c) la questione dei cibi; d) le questioni economiche, di lavoro, di beni materiali; e) la vita coniugale e familiare; 14) la riconoscenza come cuore della spiritualità paolina⁹.

Presentata proposta impressiona: è logica, dinamica, unisce una sintesi con certi dettagli. Però c'è un aspetto da chiarire. Questa sintesi non rende conto in modo sufficiente del posto, del ruolo che le lettere paoline attribuiscono a Dio, e più precisamente al mistero trinitario, alla presenza ed opera del Padre, di Cristo e dello Spirito Santo. In questa direzione va per esempio E. R. Martinez che interpreta la spiritualità cristiana secondo san Paolo come trinitaria¹⁰. Dal canto loro D. Guthrie, R. Martin spiegano: „Presentata da noi a grande tratti la comprensione paolina di Dio offre solo i punti più essenziali per quanto riguarda la realtà che sempre rimane da approfondire. Nessuno dagli evidenziati termini o attributi è in grado di presentare tutto il contenuto. Ma d'altra parte Paolo ha lasciato in abbondanza le indicazioni che cosa [...] bisogna sapere, per conoscere Dio. [...] abbiamo qui da fare anche con la fondamentale premessa da cui scaturiscono tutti gli impegni teologici e missionari di Paolo”¹¹.

La spiritualità paolina vive, si sviluppa in due inseparabili da se direzioni o dimensioni. Il suo cuore è Dio, cioè il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ma questo Dio non assorbe tutto ma è presente in un mondo creato da se, vivifica questo mondo in cui e con cui vive l'essere umano. In questo senso si può parlare del triadoarchismo, del triadocentrismo e del

⁹ R. P. Meye, *Spirituality*, [in:] *Dictionary of Paul...*, op. cit., p. 906s.

¹⁰ Vedi E. R. Martinez, *La vita cristiana e la spiritualità secondo san Paolo (ad uso degli studenti)*, Roma 1992, p. 17s.

¹¹ D. Guthrie, R. Martin, *God*, [in:] *Dictionary of Paul...*, op. cit., p. 367.

triadofinaslismo come proprio e centrale alla spiritualità cristiana secondo le lettere paoline¹².

Dio e il suo mistero:

la necessità di parlarne e il modo di presentarlo

Le lettere paoline testimoniano, fanno conoscere, cerchiano di introdurre nel seguente itinerario spirituale. San Paolo ogni tanto scopre o trova conferma che non sapeva ancora tutto su Dio. Dio è un mistero che supera il sapere umano. Ma Dio è anche conoscibile: si rivela, vuole farsi conoscere sempre di più e realizza questo piano. Paolo ne approfitta e cerca che anche gli altri siano partecipi di questa economia. L'incontro con Dio, con il suo mistero che vive l'Apostolo si presenta come una specie di molto profondo incanto. Per san Paolo si tratta di una esperienza positiva, molto complessa, ricca. Questo è visibile per esempio tramite il vocabolario (cfr. per es. Rom 11, 33s; Ef 1, 3s).

Ecco alcuni esempi. L'Apostolo dice di confessare e diffondere un monoteismo e nello stesso tempo parla di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. per es. Rom 1, 17s; 1 Cor 8,6; 2 Cor 13, 13). Questo Dio è trascendente rispetto al mondo da se creato e nello stesso tempo è immanente fino a tali eventi come l'incarnazione del Figlio e l'inabitazione di tutte tre Persone divine nel cristiano (cfr. Fil 2, 5s; 2 Cor 6, 16; Gal 2, 20; 4, 4s). Lui si fa conoscere come Creatore ma anche Salvatore, Redentore (cfr. per es. Col 1, 12s). Ama e desidera essere amato (cfr. per es. Ef 1, 3s). È onnipotente e misericordioso (cfr. per es. Fil 2, 13; Ef 2, 4). Realizza lo scopo ben preciso: vuole dare all'uomo l'eterna pienezza di vita. E questa ultima consiste nelle realtà che potrebbero sembrare contraddittorie. Si tratta della risurrezione e si tratta dell'adozione filiale degli esseri umani, cioè di una loro ammissione alla vita trinitaria, di una partecipazione di tratti molto cordiali, intimi, famigliari¹³. Questo Dio si fa conoscere come fedele: nella sua opera la continuazione e lo sviluppo fanno uno (cfr. per es. 2 Cor 1, 20). Ne risulta la regola importante: misterioso Dio si rivela e l'essere umano aiutato da Lui è in grado di conoscerLo sempre meglio, unirsi con

¹² Cfr. W. Misztal, *Duchowość chrześcijan w świetle listów Pawłowych: Związki z Bogiem*, Kraków 2010, p. 55s, 63s.

¹³ Cfr. per es. 1 Cor 15, 1s; Gal 4, 4-7; Rom 8, 15-17; Ef 2, 19.

Lui sempre di più realizzando se in questo modo fino a arrivare al possesso dell'eterna pienezza della vita. Il linguaggio che forma le lettere paoline testimonia che il modo di parlare di Dio è importantissimo. Bisogna riflettere se la decristianizzazione è dovuta o almeno legata in gran parte alla negligenza teologico-pastorale per quanto riguarda il modo di parlare di Dio¹⁴. In questo senso si può e si deve leggere anche il precetto biblico: "Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano" (Es 20, 7). Non è significativo che spesso l'Apostolo parla di se stesso come di *servo di Dio*? Questo nome nella Bibbia può indicare e sottomissione, e elezione, distanza e prossimità estreme, rispetto e intimità¹⁵. Un teologo e un pastore non possono non parlare di Dio. In un certo senso loro sono chiamati a farlo, obbligati come l'Apostolo, partecipano alla sua vocazione, privilegi e responsabilità. Non sono padroni del messaggio: il messaggio è stato loro con fiducia affidato. E il messaggio ha il nome che rivela la sua natura e destinazione: *Vangelo*, cioè *Buona notizia*. Il depositario non ha nessun diritto di trasformarlo per esempio in un codice penale.

San Paolo ha il coraggio di parlare di Dio. Già *La seconda lettera di Pietro* (3, 15s) testimonia che non sempre è facile di capirlo. D'altra parte la stessa lettera appartiene al numeroso gruppo che rende testimonianza che il modo paolino di parlare di Dio si è verificato. Paolo testimonia che già dai primi tempi fra i cristiani ci sono ottimi pensatori, ottimi teologi che mettono le sue capacità al servizio delle loro comunità, identificando questa ultima attività con il servizio di Dio. Le comunità ne tirano vantaggio. Qui bisogna tenere conto anche del punto seguente. Chi appartiene a queste comunità? Fra i destinatari ci sono sicuramente molte persone senza una approfondita preparazione intellettuale. *La prima lettera ai Corinzi* dimostra che l'Apostolo ne è cosciente (cfr. 1 Cor 1, 1s). Ma come la stessa lettera lo indica ampiamente, scrivendo alla comunità (si tratta di tutta la comunità e non di una elite) san Paolo non evita i temi difficili, non ritiene inutile di parlare di Dio in modo molto serio, approfondito, esigente (cfr. per es. 1 Cor 15, 1s). In questo modo lui non tradisce Dio e fa con successo maturare i cristiani. Uno dei punti più importanti, credo che si tratta del

¹⁴ Cfr. J. Gnilka, *Teologia Nowego Testamentu*, tłum. W. Szymona, Kraków 2002, p. 5.

¹⁵ Cfr. C. Augrain, M.-F. Lacan, *Serviteur de Dieu*, [in:] *Vocabulaire de théologie biblique*, Publié sous la direction de X. Léon-Dufour etc. Deuxième édition révisée et augmentée, Paris 1971, col. 1220s.

punto più importante per quando riguarda il contributo della spiritualità paolina è questo: Dio stesso costituisce centro del messaggio cristiano, della spiritualità cristiana; per conseguenza fondamentale è parlare di Lui, il modo di farlo.

L'incontro del cristianesimo con il mondo:

far apprezzare il suo contributo ed aiutare in modo efficace

Il cristianesimo di san Paolo è cosciente di vivere quaggiù. Non fugge da questo mondo. Lo conosce molto bene. Sa che il mondo non è ideale e che può essere pericoloso (vedi per es. 2 Cor 11, 26). Ma questo cristianesimo è anche forte delle prove e speranze che il mondo quaggiù non è completamente corrotto, non si identifica con il male (cfr. per es. Rom 5, 1s). Anzi la spiritualità cristiana secondo san Paolo è tornata verso il mondo quaggiù, cerca il contatto con lui. La spiritualità paolina ha qui uno scopo: si sente chiamata a portare l'aiuto. Il mondo ha bisogno di Dio, della sua salvezza ed è capace di aprirsi a questo dono divino. E Dio lo guarisce, trasforma, perfeziona. Alla fine dei conti si deve dire che san Paolo evangelizza il mondo con entusiasmo e successo. Quando l'Apostolo svolge la sua attività di missionario, pastore, teologo lo fa nelle ben precise circostanze. Qualche aspetto della situazione del cristianesimo nel primo secolo dopo Cristo rassomiglia alla situazione odierna. Pensiamo alla complessità etnica, culturale e anche religiosa caratteristica per esempio per i vasti territori dell'Europa e dell'America del Nord.

Una interessante lezione come si può gestire tali contatti, circostanze e sfide fornisce la cosiddetta questione femminile o il problema della schiavitù (vedi per es. 1 Cor 7, 1s). Questi esempi vale la pena studiare visto che le soluzioni proposte e applicate dalla spiritualità paolina non hanno delle conseguenze negative né per il cristianesimo né per la vita della società umana come tale. L'influsso, tenendo conto dei dati, bisogna valutare come positivo (ovviamente a condizione della corretta interpretazione di questi scritti).

L'azione missionaria e pastorale, l'attività teologica paoline si svolgono nella società che è composta di vari gruppi. L'appartenenza a un gruppo poteva determinare tutta la vita dell'individuo in modo sia positivo sia negativo. Essa poteva essere fondata sullo stato economico. L'avanzata

società greco-romana romana riconosceva come di estrema importanza e evidente anche le differenze fra libero e schiavo, fra maschio e femmina. Il maschio godeva, in generale, di una posizione che era superiore, privilegiata rispetto alla posizione della femmina. Il cristianesimo doveva fare attenzione visto che succedeva che i gruppi religiosi provenienti dal Vicino Oriente erano considerati come pericolosi per la società e lo stato romano. Si accusava per esempio che rivolgendosi alle donne distruggevano la famiglia¹⁶. Le autorità civili in questi casi erano capaci di perseguire un tale gruppo religioso¹⁷. In queste circostanze la spiritualità paolina propone il seguente itinerario. Per esempio la *Prima lettera ai Corinzi* attribuisce – in modo responsabile e nello stesso tempo chiaro – al marito e alla moglie gli stessi doveri e diritti di fedeltà (vedi 1 Cor 7, 1s). La *Lettera agli Efesini* indica i legami fra Cristo e la Chiesa come il modello per le relazioni fra il marito e la moglie rilevando con forza che Cristo esercita la sua supremazia offrendo se stesso per la Chiesa, proteggendola, dandole la vita (cfr. Ef 5, 21s). Così siamo dentro del processo che cambierà la vita coniugale, la vita di famiglia.

La *Lettera a Filemone* offre un altro esempio importante. Filemone è cristiano: è stato convertito da san Paolo. L'Apostolo è andato via ed in un certo momento incontra un uomo di nome Onesimo. Anche lui grazie a san Paolo diventa cristiano. Ma Filemone e Onesimo si conoscono. L'ultimo era schiavo di Filemone. Qui il punto nevralgico è questo: Onesimo è schiavo che era fuggito. Tutti tre uomini vivono nella società politico-civile che ha molto precise, severe regole per quanto riguarda i schiavi fuggiti. Tutti tre appartengono anche alla comunità cristiana, ecclesiale. L'Apostolo rimanda Onesimo al suo padrone. Scrive anche una lettera a Filemone. Come nel caso delle relazioni marito – moglie anche qui non si entra in una aperta polemica, in un visibile conflitto con la legge, con le usanze, in conflitto con questa forza che è conosciuta sotto il nome *mentalità*, ma c'è una spiegazione dal punto di vista cristiano. L'Apostolo parte dall'economia divina. Il messaggio funziona come una motivazione, ispirazione per riflettere, per agire in modo sempre più maturo, efficace. L'interlocutore è considerato come degno di tale sforzo, di fiducia per quanto riguarda le sue capacità

¹⁶ Cfr. C. S. Keener, *Man and Woman*, [in:] *Dictionary of Paul...*, op. cit., p. 587.

¹⁷ *Ibidem*, p. 584s.

per esempio intellettuali. È ritenuto in grado di capire e di reagire in modo appropriato. È da notare che abbiamo da fare con una solida spiegazione (e nello stesso tempo laconica), con una profonda motivazione teologica, con una ben fondata speranza: cioè si tratta della spiritualità nel migliore senso di questo termine. Ecco almeno un brano dalla *Lettera a Filemone*: „Forse proprio per questo egli è stato lontano da te per un po' di tempo, perché tu lo riavessi per sempre; non più come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello caro specialmente a me, ma ora molto più a te, sia sul piano umano sia nel Signore!” (Fm 15–16). Anche in questo modo la spiritualità paolina ha contribuito ai cambiamenti che il mondo antico non si aspettava e che erano decisivi per esempio per notevole sviluppo (promovendo il senso di responsabilità, di essere per gli altri, di riflettere e agire in modo giusto) dei gruppi nazionali che hanno accolto le norme, le ispirazioni cristiane.

La stessa logica è proposta quando le lettere paoline presentano per esempio le relazioni fra i genitori e i figli (Ef 6, 1–4), i doveri verso le autorità e la società civili (Rom 13, 1s; 1 Tm 2, 2), la benevolenza, interesse, impegno per quanto riguarda la prosperità dell'intera comunità umana (1 Tm 2, 1s). Nella *Lettera ai Galati* il lettore ha alla sua disposizione anche il brano seguente: „[...] il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza, fiducia, mitezza, padronanza di sé” (Gal 5, 22–23). In questo modo san Paolo descrive l'ideale della vita cristiana. Ma qui siamo molto vicino alle aspirazioni, ai modelli proposti come migliori anche da parte del mondo pagano greco-romano¹⁸. Il messaggio è su questo punto chiaro. Il cristianesimo si presenta come un aiuto, come un collaboratore valido nella costruzione dell'avvenire prospero per tutti. Cerca di farsi conoscere anche da questo lato. Ridurre tale sforzo alla difesa, all'apologia, a una specie di protezione contro l'ostilità, contro le eventuali persecuzioni sembra essere incompatibile con lo spirito cristiano presentato nelle lettere paoline come dinamico, aperto ai gruppi, mentalità, tradizioni, culture molto diversi. D'altra parte non abbiamo da fare con un tradimento della propria identità cristiana né al livello di quaggiù né nella dimensione escatologica né nell'aspetto del primato che spetta solo Dio, ma con uno dei punti essenziali, indispensabili che costituiscono questa identità. Per

¹⁸ Cfr. W. Misztal, *Duchowość chrześcijan...*, op. cit., Kraków 2010, p. 366s.

averne una prova sufficiente basta per esempio leggere i capitoli quinto e sesto della *Lettera ai Galati*.

„Nuova creazione”:

proposta del senso profondo dell'esistenza nel cambio reciproco

Nel capitolo ottavo della *Lettera ai Romani* san Paolo parla della speranza che è caratterizzata da una dimensione universale, cosmica. Lo fa utilizzando i termini-concezioni come per esempio libertà, gloria, filiazione divina. Questa terminologia è molto forte. Nella teologia cristiana siamo abituati ad applicarla al mistero delle più profonde relazioni di Dio con gli esseri umani e più precisamente con i cristiani. Bisogna fare la domanda se siamo autorizzati di capire questa speranza nella logica di Rom 5, 5. Sembra di sì. Dalla *Lettera ai Romani*: „[...] la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato” (Rom 5, 5). Ecco il brano dell'ottavo capitolo dalla *Lettera ai Romani* che ci adesso interessa: „[...] la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio” (Rom 8, 19–21)¹⁹. Un messaggio complementare abbiamo alla nostra disposizione nella *Seconda lettera ai Corinzi*: „Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove. [...] Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo” (2 Cor 5, 17–19; vedi anche Gal 6, 15). Questi brani, citati come esempi, mostrano che la teologia-spiritualità paolina fornisce una promettente, solida base per l'incontro vantaggioso, per il dialogo fra la teologia cristiana e le altre discipline scientifiche, fra la spiritualità cristiana e questa parte del mondo moderno che si potrebbe indicare come non cristiana.

A titolo di una diagnosi da verificare si può dire che l'odierno mondo di discipline scientifiche e la sua popolarizzazione funzionano in modo seguente. È molto diffusa – anzi forse prevale – la visione che si potrebbe

¹⁹ Cfr. per esempio B. Ramazzotti, *La Lettera ai Romani*, [in:] *Il messaggio della salvezza. Corso completo di studi biblici. Scritti Apostolici*, A cura di G. Ghiberti etc., Torino 1969, p. 383s.

definire come *materialista* o *ateista* (questi due termini non sono, e questo è molto importante, sinonimi). I citati brani della *Lettera ai Romani* e della *Seconda lettera ai Corinzi* invitano a riflettere sul destino del mondo, e più precisamente dell'universo. Da non specialista – appartengo allora a una maggioranza assoluta – ho l'impressione che dal punto di vista per esempio dell'astronomia ci sono due dominanti soluzioni proposte riguardanti il futuro del mondo. Secondo la prima concezione la storia dell'universo è composta dagli innumerabili cicli ciascuno con la fase di espansione (di sviluppo) e la fase di implosione (di collasso, di riduzione) della materia-energia. Nel centro, nel punto di incontro delle due fasi indicate non c'è posto per l'essere umano e non solo per lui, non c'è spazio per la vita, per l'esistenza come noi le conosciamo. Secondo l'altra visione tutto „morrà” per sempre, si fermerà in modo irrevocabile raggiungendo uno stato di uguaglianza termica, energetica, di densità ecc. Qui bisogna fare la domanda: non sarà fondato di dire che in tale caso l'esistenza, la vita, la storia non hanno senso, sono prive di scopo?

La visione paolina della storia dell'umanità, del mondo creato è differente. Dando la parola al pensiero, alle esperienze, speranze e intuizioni paoline viene a mente per esempio la *Lettera ai Colossesi*: „Egli [il Cristo] è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; è lui il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato. Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli” (Col 1, 15–20). La concezione paolina della storia, del destino del mondo creato si può conoscere analizzando anche Rom 8, 19–21; 2 Cor 5, 17–19; Fil 2, 9–11; Ef 1, 7–10. Ma in che cosa consiste la differenza? Ma il dialogo fra la teologia cristiana e le altre discipline scientifiche, fra la spiritualità cristiana e questa parte del mondo moderno che si potrebbe indicare come non cristiana è possibile? C'è anche un'altra questione: l'incontro fra loro potrebbe essere vantaggioso per tutti i partecipanti? La storia già conosce i casi di conflitto per esempio fra la teologia cristiana e l'astronomia. Per quanto riguarda la teologia-spiritualità

cristiana e le altre discipline scientifiche il dialogo è necessario e può essere a profitto di tutti gli interlocutori. Se per esempio la *Prima lettera ai Corinzi* presenta Dio Padre e Cristo come creatori del mondo (1 Cor 8, 6) siamo in conseguenza autorizzati – e forse anche obbligati – a ripartire già dalla prima pagina della Bibbia. Lì troviamo una visione dell’atto creatrice (Gen 1, 1s). Probabilmente il redattore della relazione che conosciamo oggi come il primo capitolo e l’inizio del capitolo secondo della *Genesi* segue le conclusioni che a l’epoca un sapiente ha potuto dedurre dalla osservazione e riflessioni sul mondo, per esempio sulla varietà e ricchezza di tipi di esseri viventi. È adunque possibile un fecondo contatto ecc. fra per esempio l’astronomia e la biologia – i loro risultati, all’epoca forse i risultati più attuali, fa conoscere, utilizza il primo e il secondo capitolo della *Genesi* – e la teologia. D’altra parte la storia ci mostra chiaramente che il teologo e non solo lui deve tenere conto dell’eventualità che il sapere umano ogni tanto è obbligato a una forte revisione dei punti che sembravano stabiliti per sempre.

La teologia-spiritualità paolina si interessa del mondo, compreso il suo avvenire. Non dimentica le relazioni fra gli esseri umani e gli altri esseri creati anche quaggiù. Parla molto dell’interesse che Dio ha per gli esseri umani. Indica anche che lo stesso Dio è benevole verso tutto il mondo creato, che Dio offre il dono della redenzione non solo alle persone umane ma anche agli altri esseri creati (vedi per es. Rom 8, 19s). Qui si può invocare il concetto della *nuova creazione*, cioè più precisamente *del rinnovamento e dello sviluppo del creato che consiste anche nel dargli l’escatologica pienezza di vita*. In questo modo la spiritualità cristiana si presenta come importante alleato per quanto riguarda per esempio le urgenti ed importanti sfide conosciute come il *problema ecologico* e la sempre più diffusa sensibilità per gli animali domestici considerati di fatto come membri di famiglia o migliori amici.

Bisogna anche fare la domanda se la visione paolina dell’avvenire del mondo creato come redento, come partecipante all’escatologica pienezza della vita è da armonizzare con le tendenze, opinioni ecc. che costituiscono l’odierno „credo” scientifico. Per esempio la biologia e l’economia sembrano vedere il meccanismo portante dello sviluppo degli esseri nell’eliminazione degli individui deboli dagli esseri forti. L’astronomia ha le sue visioni del futuro che sono già stata invocate. Ma proprio qui si apre un vasto, importante campo di lavoro per la teologia. Si tratta e della ricerca teologica

e della presentazione del punto di vista cristiano. Sicuramente l'incontro è utile, necessario anche se molto probabilmente non sempre sarà facile.

*

Il *corpus paulinum* testimonia e trasmette una ricca visione del cristianesimo, della sua spiritualità. La storia mostra la capacità di questi scritti di essere una potente, positiva forza ispiratrice. Qui abbiamo potuto indicare solo qualche elemento del messaggio paolino e della sua potenzialità. Questa presentazione è stata pensata come un invito all'ulteriore ricerche e applicazioni.

Duchowość chrześcijańska w świetle listów Pawłowych: co z przyszłością chrześcijaństwa?

Streszczenie

Będąc próbą zwięzłej syntezy przebogatego materiału, artykuł stanowi zaproszenie do dalszych badań naukowych i ich zastosowania. Temat przedstawiono, odwołując się przede wszystkim do następujących punktów: duchowość Pawłowa i historia duchowości chrześcijańskiej; zasadnicze elementy duchowości chrześcijańskiej wg *Corpus Paulinum*; Bóg: misterium, o którym można, warto i trzeba myśleć i mówić; spotkanie chrześcijaństwa ze światem jako autoprezentacja i oferta udzielenia pomocy; koncepcja odnowienia i udzielenia pełni życia jako propozycja ukazania sensu istnienia we wzajemnym byciu dla siebie.

Christian Spirituality in the Light of St. Paul's Letters: What Will Be the Future of Christianity?

Summary

As an attempt to arrive at a concise synthesis of this rich material, this article is an invitation for furthering both research and the application of its findings. The subject has been presented in relation to the following points: Saint Paul's spirituality and the history of Christian spirituality; essential elements of Christian spirituality according to the Pauline corpus; God: a mystery about which it is possible, worthwhile and necessary to think and speak; the reunion of Christianity with the world, as a self-presentation and as an offer of providing help; the concept of rebirth and fulfillment of life as a proposal of revealing the sense of existence in mutual togetherness.